

# La giostra

“Papà, posso andare sulla giostra?”. Dopo la pizza al taglio e il gelato da passeggio Pietro voleva chiudere in bellezza la visita al luna park! Con mamma e papà, e con la nuova sorellina Lucia, appena arrivata, questo sabato finalmente si esce e si fa un bel giro: tutto il pomeriggio e un po' della sera.

“Sì, Pietro, la giostra è là in fondo, vedi? Puoi andare, noi arriviamo.” Pietro sapeva benissimo dove era la giostra, ma vide che il papà era così contento di dargli questa informazione che non disse nulla. Felice di aver avuto il permesso di andare avanti da solo, si incamminò veloce, quasi correndo, verso la giostra: quella di cui gli amici di scuola gli avevano tanto parlato. Chissà... forse c'era anche Paolo, il suo vicino di banco, che ci andava spesso col fratello più grande!

Arrivò alla giostra, facendo lo slalom fra la gente che andava su e giù, fitta fitta, nel viale del luna park; andò anche a sbattere contro un signore che si era fermato improvvisamente in mezzo al viale; chiese scusa e poi riprese la corsa. Arrivò con il fiato grosso, anche se era allenato a correre perché giocava a calcio due volte la settimana; e si fermò, incantato!

La giostra gli apparve, improvvisamente, oltre la barriera delle gente: grande, colorata, illuminata, con la musica che riempiva le orecchie e la testa... e la pancia! Il cavallo, il bruco, il drago, il cigno, l'elefante... Su ogni animale c'era un bimbo, e vicino ai più piccoli anche il papà o la mamma, o forse anche qualche nonno... Pietro era rapito da quel girotondo allegro e veloce, colorato e sonoro, sempre diverso e sempre uguale: ad ogni giro c'era qualcosa di nuovo da vedere, da scoprire, da ascoltare...

C'era però qualcosa di strano, in quella giostra; qualcosa che non andava bene: girava, girava, veloce... forse troppo veloce!? Girava e creava un vento forte che spostava le foglie per terra, muoveva i vestiti di quelli che erano attorno, scompigliava i capelli... La gente sulla giostra rideva, sì, ma era un riso frenato... Qualcuno anche urlava: di gioia, o di paura? Un bimbo non rideva più, un ragazzo invece era esaltato da quella velocità impazzita, un papà cercava di stare attento a non schiacciare il suo bimbo seduto al suo fianco... I volti delle persone erano tutti un poco deformati dalla velocità!

Anche fra coloro che guardavano la giostra da spettatori Pietro vide persone preoccupate, altre invece che ridevano, sghignazzavano... ma nessuno faceva nulla! Si guardò attorno e si accorse che c'era il suo amico Paolo, come sperava. Si avvicinarono e senza dirsi nulla si intesero: qualcosa andava fatto!

Come fare per rallentare la corsa della giostra? Fermarla con le mani? Impossibile! Su questo non ci pioveva. La giostra creava un vento forte: forse si poteva afferrare il vento, come si afferra il guinzaglio del cane per tenerlo fermo... Ma come si fa ad afferrare il vento?

“Soffiando?” propose Pietro. “Ma se soffiando aumentiamo il vento e anche la velocità della giostra”, osservò Paolo. “Forse è meglio il contrario: occorre togliere aria, tirare su, così al vento manca l'aria... e si spegne... e la giostra rallenta...”

Chi aveva ragione? L'uno, l'altro, o tutti e due? Non c'era tempo per discutere e con uno sguardo d'intesa cominciarono insieme: Pietro soffiava sulla giostra e Paolo aspirava, Pietro soffiava e Paolo aspirava...

“Che bel gioco!” I bimbi che erano intorno alla giostra si unirono in coro, gioiosi, a

questo grande respiro. I grandi si guardavano, l'un l'altro, esitanti... Una mamma prese coraggio e cominciò anche lei a respirare forte... e poi un papà, e una zia, e un parente venuto dall'America... In poco tempo si formò un grande anello di persone, fatto di grandi e di piccoli; anche alcuni passanti, incuriositi, si unirono: un poliziotto, una vecchietta, un prete, uno zingaro, un muratore in pensione con la moglie, l'assessore allo sport, due fidanzatini abbracciati, un ladro di portafogli in pausa per la cena...

Una metà soffiava e l'altra aspirava: si formò così un vortice, un mulinello d'aria, come gli uragani (ma più piccolo!), che affrontò il vortice della giostra... che cominciò a rallentare, piano, piano, più lento... ma ancora veloce, troppo veloce...

Pietro e Paolo allora si ricordarono che la giostra aveva un padrone ... quel signore al quale si davano i soldi per poter salire! Pietro corse al gabbiotto della cassa e vide che il padrone dormiva: si era assopito, col capo appoggiato al bancone... “Ehi, signore! Vorremmo salire sulla giostra, ma gira troppo veloce, e non si ferma!”

Il padrone si destò, un poco intontito, e non vide nessuno, perché Pietro era più piccolo del bancone, ma vide che la giostra girava, troppo veloce, e tutta quella gente che respirava, forte, forse per fermarne la corsa...!? Mise mano prontamente alla manopola, quella che regola la velocità e la giostra rallentò e poi si fermò!

La gioia tornò sul volto di tutti: di quelli che avevano vissuto una avventura così pericolosa e di quelli che avevano contribuito a fermare quella corsa impazzita, e che ora un giretto in giostra l'avrebbero fatto volentieri!

“Chi è stato a mandarla al massimo?” si chiese il padrone. Un errore? Un guasto? Inavvertitamente, quando si era assopito? Qualcuno che voleva fare uno scherzo? O un nemico invidioso? O il suo socio, avaro, per fare più giri e quindi più soldi?

Chi sia stato ancora non si sa. Le indagini sono in corso, e non è detto che si arrivi e trovare il responsabile... Quello che si sa, è che da quel giorno tutti, piccoli e grandi, poliziotti e assessori, vecchiette e fidanzatini, preti e mercanti, zingari e pensionati, disoccupati e ladruncoli, grassi e magri, interisti e juventini... tutti, ma proprio tutti si impegnarono a controllare la giostra, perché andasse piano, al passo dei più piccoli, e anche dei nonni, e tutti potessero salire e scendere, e girare: sul cavallo e sul bruco, sul drago sul cigno, sull'elefante... e anche in piedi, e sentire il vento buono che rinfresca il viso e vedere il mondo che gira, e fare il giro del mondo che appare e scompare, che sale e scende, sempre lo stesso e sempre nuovo!

“Pietro! Eccoci qua! Siamo arrivati! Non sei ancora salito sulla giostra?”

“No, vi ho aspettato. Mi guardate quando salgo?”